



# **Ilaria Alpi: "Ecco come abbiamo liberato Hashi Omar Hassan"**

**di Angelo Barraco**

**Marsala (TP)** – L'omicidio di **Ilaria Alpi e Miran Hrovatin** è ancora avvolto da una fitta cortina di mistero. Recentemente si è arrivati all'assoluzione di Omar Hashi Hassan, "Assolto per non aver commesso il fatto", come deciso dalla Corte d'Appello di Perugia, attraverso un processo di revisione che ha fatto cadere le accuse contro un uomo condannato a 26 anni di cui 16 già scontato ma che ha sempre professato la sua innocenza. Una vicenda processuale lunga e tortuosa, che in questi lunghi anni ha ben evidenziato quanto fossero flebili e discutibili le verità emerse e quanto fossero invece poche le certezze che hanno fatto da collante tra l'oggettiva realtà dei fatti che rimane ancorata un'inoppugnabile dato oggettivo ma che si contrappone all'abisso che vige in merito agli esecutori materiali e il movente stesso di tale omicidio. La verità su quanto realmente accaduto in quel fatidico 20 marzo 1994 a Mogadiscio rimane ad oggi un mistero. Ilaria Alpi, inviata del Tg3 in Somalia e Miran Hrovatin operatore tv, si

trovavano nel corno d'Africa per seguire le operazioni tra  
fazioni che stava colpendo il paese e la missione Onu "Restor  
Hope" promossa dagli Usa ma appoggiata da diverse nazioni  
compresa l'Italia, con l'obiettivo ultimo di porre fine  
ristabilire una stabilità ormai desueta in Somalia. I corpi  
dei due colleghi arrivano in Italia pochi giorni dopo ma sul  
corpo di Ilaria non viene disposta nessuna autopsia dal pm De  
Gasperis ma soltanto un esame medico esterno, sul corpo di  
Miran Hrovatin invece viene effettuato l'esame autoptico. Sin  
da subito emergano le prime stranezze come per esempio la  
sparizione di alcuni nastri di Miran e alcuni taccuini di  
Ilaria, si inizia a parlare di esecuzione e torna alla mente  
l'ultima intervista fatta da Ilaria Alpi prima di morire al  
sultano di Bosaso, Abdullahi Mussa Bogor, e proprio in  
quell'occasione aveva annotato tutto in un taccuino.  
Nell'aprile del 1995 l'uomo verrà indagato come mandante ma  
successivamente la sua posizione verrà archiviata. Vengono  
svolte diverse perizie per chiarire la dinamica di quanto  
accaduto e per calcolare la distanza da cui sono partiti i  
colpi. Il 12 gennaio 1999 viene arrestato Omar Hashi Hassan  
per concorso in duplice omicidio, comincia il processo e in  
primo grado viene assolto ma la sorpresa avviene il 24  
novembre 2000, quando la Corte d'Assise d'Appello di Roma  
ribalta la sentenza e condanna all'ergastolo Hassan. Ma tutto  
cambia quando l'uomo che ha accusato Hassan, ovvero Ahmed Ali  
Rage detto "Jelle", rivela ai microfoni della trasmissione di  
Rai3 "Chi l'ha visto?" di non aver visto chi ha sparato ad  
Ilaria e Miran perché non si trovava lì. L'uomo risultava  
irreperibile per l'Italia ma la giornalista Chiara Cazzaniga  
lo ha raggiunto e a lei ha rivelato che gli italiani avevano  
fretta di chiudere il caso e in cambio di una sua  
testimonianza gli hanno promesso dei soldi e così lui indicò  
Hassan. Grazie alla tenacia e all'intraprendenza di  
giornalisti come Federica Sciarelli e Chiara Cazzaniga che non  
hanno creduto per un solo istante in quella che era stata  
propinata inizialmente come verità vera in merito al duplice  
omicidio Alpi-Hrovatin, oggi Hassan è un uomo libero poiché  
estraneo alla vicenda. Noi de L'Osservatore D'Italia abbiamo  
intervistato in esclusiva la giornalista di "Chi l'ha visto?"  
Chiara Cazzaniga che ha intervistato il supertestimone Ahmed  
Ali Rage detto "Jelle" e Federica Sciarelli, giornalista e

collega di Ilaria Alpi nonché conduttrice del programma di Rai3 "Chi l'ha visto?". Grazie al loro lavoro oggi Omar Hashi Hassan è un uomo libero perché innocente.

**Abbiamo intervistato la giornalista di "Chi l'ha visto?" Chiara Cazzaniga in merito all'assoluzione di Hashi Omar Hassan. L'uomo è innocente e si è arrivati a questa assoluzione a seguito delle parole del supertestimone "Jelle" rintracciato e intervistato dalla giornalista nel programma "Chi l'ha visto?". Abbiamo chiesto cosa le ha raccontato: "Ti faccio un piccolo preambolo, marzo 2014, quando nel 20esimo anniversario della morte di Ilaria e Miran su Rai3 andò in onda una trasmissione per commemorare Ilaria e Miran. All'interno di questa trasmissione c'erano vari contributi, c'era per esempio Federica Sciarelli in studio, c'erano altri colleghi e quant'altro. Al termine di questa trasmissione a Federica Sciarelli è venuta in mente questa cosa, ovvero, dato che Hashi Omar Hassan era finito sostanzialmente per l'accusa di questo testimone, di questo Jelle perché l'altro, l'autista di Ilaria, era una testimonianza assolutamente inverosimile che era stata completamente smontata in primo grado quindi in realtà il testimone principale è uno, questo Jelle e dato che questo Jelle appunto depose davanti alla Digos e al Pm Ionta e poi scappò senza presentarsi al processo, senza riconoscere, senza niente, senza un incidente probatorio. Cioè la cosa più grave, al di là che questo se ne è andato ed è scappato, è che non c'è mai stato un riconoscimento tra i due: Jelle ha detto "è stato Hashi Fauda", Fauda è un soprannome dopodiché a Jelle non hanno fatto vedere una fotografia o gli hanno messo davanti Hashi. La Sciarelli mi disse che la testimonianza è molto dubbia anche perché questo qua perché è scappato? Che motivo ha di venire a deporre, dice una cosa del genere davanti alla Digos, davanti al Pm e poi si da alla macchia e nessuno lo cerca e mi dice "prova a vedere se riesci a trovarlo".**

**– Cosa hai trovato a Jelle? Risultava irreperibile per l'Italia però sei riuscita a trovarlo...**

*Risultava irreperibile e molto sinceramente non so se l'abbiano mai cercato. Io ho chiesto aiuto alla comunità somala perché non avevo altri mezzi perché c'era un indirizzo*

dell'Interpool però già due colleghi erano andati a suonare a quell'indirizzo e lui non c'era e poi abbiamo scoperto solo qualche mese fa che in realtà era l'indirizzo di un'altra persona cioè di un omonimo. Io ho chiesto aiuto alla comunità somala e mi hanno messo in contatto con una mia fonte qui a Roma, mi ha messo in contatto con la comunità somala inglese di Manchester e di Birmingham e grazie a loro io ho raggiunto Jelle.

**- Pensi che i mezzi utilizzati da te, se fossero stati utilizzati dagli inquirenti, avrebbero potuto portare molto prima all'individuazione di Jelle?**

*Secondo me sì anche perché comunque io ho dei mezzi esimi nel senso che comunque, come tu ben sai, facciamo i giornalisti e quindi non è che possiamo predisporre di intercettazioni telefoniche o guardare l'elenco dell'anagrafe, son tutte cose giustamente tutelate dalla privacy. Secondo me se avessero chiesto aiuto a qualche esponente più importante della comunità somala o quant'altro perché non era irraggiungibile Jelle anche perché comunque in Inghilterra non è che lui vivesse sotto protezione o sotto scorta o in una grotta. Vive a Birmingham, ha famiglia e guida gli autobus.*

**- Una vita alla luce del sole sostanzialmente...**

*Assolutamente sì, guida gli autobus di linea della compagnia cittadina.*

**- Jelle ha riferito inoltre che gli italiani avevano fretta di chiudere il caso e hanno offerto del denaro a lui in cambio di una sua testimonianza...**

*Quando io sono arrivata da lui e mi ha detto "guarda che io non ero lì, ero all'Ambasciata Americana e quindi non ho visto niente, non sono un testimone oculare, non so chi ha sparato perché non li ho mai visti", cosa che per altro -apro parentesi- durante il processo di primo grado c'erano dei testimoni somali che avevano detto che appunto Jelle non era sul luogo dell'attentato bensì all'Ambasciata Americana e nessuno dei testimoni presenti si ricordava che Jelle fosse lì al momento dell'attentato quindi anche questa è una cosa da prendere in considerazione e soprattutto c'erano tre testimoni somali che dicevano che Hashi era a 300 chilometri da*

Mogadiscio, tutte cose che ovviamente in primo grado sono state prese in considerazione visto che è stato assolto Hashi in primo grado, in secondo grado ma io non ho mai capito perché senza nessun elemento probatorio nuovo lui è stato condannato quindi io non capisco proprio la logica di questa cosa. Quando Jelle mi disse appunto che non era lì, io gli chiesi perché avesse detto una bugia del genere cioè che aveva fatto finire in carcere un innocente e lui mi disse che gli italiani avevano fretta di chiudere il caso -calcola che tutto questo succede nel 97, quindi tre anni dopo la morte di Ilaria e Miran- quindi a lui avevano offerto dei soldi e soprattutto un passaporto cioè un lasciapassare per andare via dalla Somalia in guerra e lui a me ha detto: "guarda io non l'ho fatto tanto per i soldi" anche perché poi a me lui ha raccontato che di soldi ne ha presi ben pochi perché comunque non ha portato a termine il lavoro, portare a termine il lavoro significava andare in Tribunale e testimoniare contro Hashi mentre lui ha testimoniato solo davanti alla Digos, davanti al Pm poi è scappato. Lui mi ha detto "io avevo raggiunto il mio scopo che era quello di andare via dalla Somalia" e mi ha anche detto "e non pensavo che se non mi fossi presentato a processo un innocente sarebbe finito in carcere e soprattutto pensavo che qualcuno comunque avrebbe verificato quanto da me raccontato" .

**- Lui ti ha detto chi sono stati gli italiani che lo hanno aiutato...**

Certo, lui fa sempre un nome cioè quello dell'Ambasciatore Giuseppe Cassini. Ambasciatore che ovviamente io ho intervistato per il diritto di replica perché comunque è un'accusa grave e infamante e che poi è stato sentito comunque anche dalla Corte di Perugia durante la revisione del processo. Ovviamente Cassini dice che non è assolutamente vero, dice che lui non ha mai dato dei soldi a Jelle. Gli unici soldi che lo Stato italiano ha dato a Jelle sono quelli dell'aereo da Mogadiscio a Roma e un minimo di sostentamento. Tra l'altro avevano trovato anche un lavoro a Jelle, lui ha lavorato per qualche mese che è rimasto in Italia -prima di scappare- in un'autofficina di un soggetto che riparava le automobili del Ministero degli Interni. Dopodiché in aula Cassini dice che comunque "quando io ho saputo che Jelle era

*irreperibile ho fatto tre telefonate e ho scoperto esattamente dov'era. Era in Germania" e da l'indirizzo di dov'era, "quindi come l'ho fatto io poteva farlo chiunque, potevano andare a riprenderlo" questo lui lo dice durante il processo di revisione. Cassini ovviamente dice che non ha dato soldi a nessuno; lui si è presentato e ha detto di aver visto tutto quanto "io l'ho portato in Italia" dopodiché se lui fosse un test attendibile o no ovviamente non lo doveva stabilire l'Ambasciatore Cassini bensì la Procura o chi lo ha interrogato.*

**- Hassan come ha reagito a seguito dell'assoluzione e come ha reagito a seguito dell'intervista che hai fatto tu a Jelle che ha portato alla sua assoluzione...**

*L'intervista che ho fatto io a Jelle ha permesso ai suoi avvocati di chiedere il processo di revisione e la Corte di Perugia ha accolto la revisione del processo in base a quest'intervista dopodiché se è stato assolto è perché la corte ha valutato sia l'intervista che ho fatto io, sia la rogatoria internazionale che dopo un anno è passa è stata fatta a Jelle, sia tutta una serie di testimoni che sono tornati a testimoniare appunto a Perugia. Il merito mio, il merito di "Chi l'ha visto?" è quello di aver fatto riaprire il processo di revisione.*

**- Secondo te quali sono gli interessi che gravitano attorno a questa storia e che hanno impedito l'immediata individuazione della verità?**

*Tu mi fai una domanda a cui io non so rispondere. Luciana Alpi da sempre dice "io voglio sapere chi sono i mandanti dell'omicidio di mia figlia e di Miran Hrovatin". Quindi non sappiamo, forse possiamo soltanto immaginare chi sono i mandanti ma non lo sappiamo con certezza perché con certezza non sappiamo il motivo per cui sono stati uccisi perché poi parte delle inchieste sono state fatte da bravissimi colleghi che collegavano questa morte al traffico di armi collegato ai soldi della cooperativa internazionale piuttosto che al traffico di rifiuti tossici...cose del genere. Noi la certezza non ce l'abbiamo quindi non possiamo sapere chi sono i mandanti, sicuramente c'erano degli interessi enormi perché comunque questo è dimostrato da subito nel senso che da subito*

*iniziano i depistaggi, da quando Alfredo Tedesco che era l'uomo del Sismi a Mogadiscio manda un fax a Roma dove scrive determinate cose ovvero scrive che il contingente Onu in Somalia minimizzare l'accaduto, vuole farlo passare per una rapina quando in realtà non sembra per niente una rapina, questo documento viene corretto a penna e viene trascritto in un modo completamente diverso.*

**- Anche la posizione dei corpi era stata oggetto di discussione se non ricordo male...**

*In realtà la storia dei corpi è il fatto che quando Jelle, il supertestimone, descrisse a Ionta la scena del crimine, descrisse una scena sbagliata e disse che Ilaria era seduta davanti al Pickup e Miran sul sedile inferiore mentre era il contrario. Il problema è che sti due ragazzi, Ilaria e Miran, vengono tirati giù dalla macchina e vengono portati a Porto Vecchio dal signor Giancarlo Marocchino che non è un militare. L'esercito italiano, noi ricordiamoci che è vero per carità che la stragrande maggioranza dei nostri militari era sulle navi perché si stava ritirando il contingente erano i giorni del rientro, però c'erano Carabinieri, c'erano tanti militari italiani a Mogadiscio, c'era la nostra ex rappresentanza diplomatica dove c'erano dei militari anche italiani che erano a 50 metri da dove sono stati uccisi Ilaria e Miran: come mai nessuno va a vedere che cosa è successo? La cosa fa pensare che comunque in tutti i modi abbiano voluto far passare questa cosa come una rapina quando sti due sono stati freddati perché si sono beccati una pallottola a testa, è stata un'esecuzione quindi c'erano dietro sicuramente degli enormi interessi. Ci sono state tante piste seguite, dalla CIA al fatto che lei potesse aver scoperto delle malefatte dell'esercito italiano, i rifiuti, tante tante cose però qual è la verità? Purtroppo non lo sappiamo ancora, la sapremo mai? la cosa vera, con tutto che abbiamo saputo sempre che Hashi Omar Hassan era innocente, però adesso è sancito legalmente il fatto che Hashi sia innocente quindi vuol dire che a 23 anni di distanza Ilaria Alpi e Miran*

*Hrovatin non solo non sappiamo il perché sono morti ma non abbiamo ancora i colpevoli. Nel 2002 Jelle chiamò un giornalista somalo che lavorava alla BBC dicendogli che "ho visto che Hashi Omar Hassan è finito in carcere, ma come è*

*possibile, io non sono venuto a processo, quello che ho detto non era vero, io l'ho fatto per scappare dalla Somalia" praticamente ha raccontato la stessa cosa che poi ha confermato a me anni dopo. Il problema è che quella telefonata, il giornalista somalo, l'ha registrata e quando l'ha portata all'Avvocato di Hashi e l'Avvocato di Hashi l'ha portata in Procura, si è sentito rispondere che dato che non c'era una registrazione dell'interrogatorio di Jelle, le voci non potevano essere messe a confronto quindi dall'altra parte poteva esserci chiunque. C'è stato anche un processo per calunnia che è finito con l'assoluzione di Jelle perché non c'era un riscontro audio per fare un riscontro con la telefonata e seconda cosa c'era una foto fatta nell'immediatezza, subito dopo l'attentato, dove sullo sfondo c'era un tizio. In primo piano ci sono l'autista di Ilaria e la guardia del corpo e sullo sfondo c'è un tizio. Jelle disse "io sono questo qua". In realtà si era presentato un signore dicendo "quello sono io" , "quello nella foto sono io", ma nonostante questo è andata così.*

**A dare l'input in questa determinante intervista realizzata da Chiara Cazzaniga e che ha portato all'assoluzione di Hashi Omar Hassan è stata Federica Sciarelli, conduttrice di "Chi l'ha Visto?" che si è sempre occupata del caso essendo stata collega di Ilaria Alpi. Sin dal principio Federica Sciarelli ha posto il dubbio a Chiara Cazzaniga in merito all'incarcerazione di Hashi sulla base di un testimone che poi si è dato alla fuga. Noi de L'Osservatore D'Italia abbiamo intervistato in esclusiva Federica Sciarelli in merito alla vicenda.**

**– Come avete rintracciato Jelle?**

*Guarda, intanto lo abbiamo cercato perché non lo aveva cercato nessuno, non lo aveva cercato né la Procura di Roma né i ROS. L'abbiamo cercato come si fanno le inchieste giornalistiche infatti io ho dato a Chiara Cazzaniga il compito di contattare tutti i somali che stanno diciamo in Italia e spiegargli qual'era la situazione cioè che c'era un innocente in carcere, Hashi Omar Hassan, se ci aiutavano a parlare con questo Jelle per stabilire la verità e loro ci hanno aiutato.*



**- Jelle ha parlato di soldi che sarebbero stati dati da parte degli italiani...**

*Ma in realtà Jelle ha detto che lui non ha preso soldi, lui se ne voleva andare via dalla Somalia e ha preso questo passaggio, ha detto questa fesseria diciamo alla Digos e a Ionta però pensando che poi doveva andare a processo e invece se n'è scappato via, se n'è andato in Inghilterra e lui stesso ci dice "tutto potevo immaginare tranne che lo condannavano" sulla base di false dichiarazioni.*

**- Siccome lui parlava del denaro in riferimento al fatto che gli italiani avevano fretta di chiudere il caso e avrebbero dato dei soldi a lui in cambio di una falsa testimonianza...**

*Io so che glieli hanno promessi e che non glieli hanno dati. Questo è ciò che ci dice lui naturalmente.*